

La documentalità secondo Maurizio Ferraris. Oggetti sociali e tracce indelebili

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Una raffinata e complessa **teoria degli oggetti sociali** ed insieme un'**analisi della società della comunicazione** che si rivela sempre di più come una società della registrazione e dell'iscrizione. È quanto ci propone il filosofo [Maurizio Ferraris](#) [2] nella sua ultima fatica, *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*.

Il volume di Ferraris prende le mosse dalla **nozione di oggetto sociale**, introdotta dal filosofo americano [John Searle](#): [3] si tratta di oggetti come **i soldi e le opere d'arte, i matrimoni, i divorzi** e gli affidi congiunti, gli anni di galera e i mutui, il costo del petrolio e i codici fiscali, il Tribunale di Norimberga e l'Accademia delle scienze di Stoccolma, le crisi finanziarie e i progetti di ricerca, le rivoluzioni e i licenziamenti, i cavalieri medioevali e i cavalieri della Repubblica.

Questi oggetti possono essere anche definiti come le **“iscrizioni”** (nel senso di ciò che lascia una traccia permanente, secondo quanto sostiene il filosofo francese [Jacques Derrida](#) [4]) che popolano il nostro mondo e in base a cui si decide se saremo felici o infelici. Non a caso abitualmente **detestiamo le scartoffie e i vari tipi di documento, ma siamo costretti** a fare la fila per averli, **accumulandoli** poi nelle tasche, nei portafogli, nei cassetti, nei telefonini, nei computer e negli archivi di ogni sorta che ci circondano, sia nel mondo reale, sia in quello virtuale.

In un certo senso la massiccia e pervasiva invasione dei computer e di internet non ha attenuato il fenomeno, ma lo ha semmai amplificato: la cosiddetta **“dematerializzazione” dei documenti non coincide con la loro scomparsa**, ma con la loro **moltiplicazione virtuale**. Ecco perché la società della comunicazione è in realtà una società della registrazione e della “iscrizione”.

Quella che Ferraris chiama l'«**ontologia degli oggetti sociali**» è in realtà una minuziosa analisi classificatoria dei diversi tipi di iscrizioni, che siano su carta, su un qualche supporto magnetico, ma anche soltanto (per esempio, nelle **promesse** o in altri **atti sociali**) nella testa delle persone. **Gli strumenti di registrazione, combinati con la scrittura**, svelano in modo perfetto l'essenza del mondo sociale, in cui persino i **media**, che dovrebbero fotografare la vita in diretta, sono i massimi produttori di **spettralità**. In tale mondo si sta avverando la profezia di [Andy Warhol](#) [5] per cui un giorno ognuno di noi avrà i suoi quindici minuti di notorietà: ma nel senso che ognuno di noi sarà uno spettro per almeno quindici minuti, su YouTube o da qualche altra parte.

Queste considerazioni vengono inserite in quella che Ferraris ritiene essere una **metafisica descrittiva** di impianto **realistico**: il suo modello è il **catalogo** (in questo simile a quanto teorizzato da [Umberto Eco](#) [6] in un libro apparso anch'esso pochi mesi fa, *Vertigine della lista* [7]): il mondo consta di oggetti a cui compete una qualche forma di esistenza, dagli individui alle classi.

Questi oggetti sono fondamentalmente di tre tipi: **naturali** (collocati nello spazio e nel tempo indipendentemente dai soggetti che ne hanno esperienza, come gli alberi o i tavoli), **ideali** (collocati fuori dallo spazio e dal tempo e anch'essi indipendenti dai soggetti, come i numeri o le leggi della logica) e **sociali** (ubicati nello spazio e nel tempo, ma in stretta dipendenza con i soggetti che li rappresentano, come gli Stati o le multe).

In ogni caso, gli **oggetti sociali**, pur dipendendo dai soggetti che li riconoscono, non hanno una dimensione puramente soggettiva; la loro oggettività è però diversa da quella di oggetti naturali, come i laghi o i temporali. Questi ultimi restano quello che sono anche senza qualcuno che li inquadri nei propri schemi concettuali.

Invece un mutuo per la casa, una conferenza o un contratto presuppongono l'esistenza di qualcuno capace di istituirli o di riconoscerli. Il loro essere consiste in quella che l'autore chiama la documentalità: un **oggetto sociale può essere un documento in senso forte** (iscrizioni di atti) o **in senso debole** (registrazione di atti). Nel primo caso essi hanno **finalità pratiche** (come un contratto che permette di acquistare un'automobile). Nel secondo invece si limitano ad **evocare sentimenti**.

Un tipico esempio di quest'ultimo esemplare è **un'opera d'arte**, ossia una cosa che **finge di essere una persona**; concetto che Ferraris aveva già introdotto paragonando le opere d'arte a delle **"fidanzate automatiche"**: questa metafora, mutuata da un esperimento mentale del filosofo [William James](#) [8], fratello del romanziere Henry, si riferisce all'idea di un **corpo privo di anima che sia però indistinguibile da una fanciulla** che assolve tutti i doveri propri di un essere umano. Essa non sarebbe però l'equivalente di una ragazza dotata di coscienza perché **non sarebbe in grado di ricambiare i sentimenti che suscita**. Parimenti, le opere d'arte possono essere ammirate sconfinatamente, ma non pretendono né offrono alcun tipo di reciprocità.

Publicato in: GN5 Anno II 3 gennaio 2010

//

SchedaAutore: Maurizio Ferraris

Titolo completo:

Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce

Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 448 € 24

Anno: 2009

Voto: 9

Articoli correlati: [L'origine del linguaggio umano. La sacralità del giuramento secondo Agamben](#) [9]

[Žižek. L'eresia del Cristianesimo](#) [10]

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/maurizio-ferraris-oggetti-sociali-tracce-indelebili>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ferraris>

[2] <http://www.labont.it/ferraris/>

[3] <http://socrates.berkeley.edu/~jsearle/>

[4] <http://www.derrida.ws/>

[5] <http://www.warholfoundation.org/>

[6] <http://www.umbertoeco.it/>

[7] http://bompiani.rcslibri.corriere.it/bompiani/libro/6345_vertigine_della_lista_eco.html

[8] <http://www.des.emory.edu/mfp/james.html>

[9]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/lorigine-del-linguaggio-umano-sacralita-del-giuramento-secondo-agamben>

[10] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/zizek-leresia-del-cristianesimo>

